



Prove "Ballades". Foto di N. Boschetti



"Pulcinella". Foto di N. Boschetti

a cosa saremmo andati incontro. Per farla breve, con Leila Troletti, Giulia Ferrari, Pia Russo e Donatella Altieri, il 18 luglio del 1986 ci presentiamo davanti a un notaio e fondiamo l'Associazione Balletto "Città di Rovigo" e la compagnia Estballetto: era l'inizio della nostra avventura. A Rovigo perché Donatella aveva ed ha una scuola e perché ci parlò a lungo del teatro della città, che vantava un'importante Stagione Lirica, ma quasi nulla per la danza. Ci convinse, e non ci volle molto a dire il vero, che era un terreno fertile. Con l'incoscienza dei vent'anni ci presentammo all'allora assessore che più o meno ci ignorò, o meglio ci dissuase da intraprendere un'attività in questa città; diciamo che quasi tutti ci scoraggiavano, sicuramente con una buona dose di realismo, ma noi eravamo un treno in corsa, difficile da fermare. Convincemmo i nostri amici-colleghi a ballare per noi, gratuitamente; i nostri insegnanti ci montarono uno spettacolo ("Rapsodia in Blu" di Gershwin e "Carnaval" di Schumann) un'amica ci fece i costumi, gratis, e debuttammo al Teatro Sociale di Rovigo. Poi il resto, si sa, forse, o comunque si può leggere sul curriculum. Ma volevo anche aggiungere che accanto al nostro "eroismo" ci sono state persone molto importanti per il nostro percorso che hanno creduto in noi e ci hanno consigliato e aiutato. Ecco come sono arrivato a Rovigo, pensando di rimanerci forse un mese, al massimo due. Sono passati 25 anni. Perché ho deciso di restarci? Perché rappresenta ancora e nonostante tutto una bella sfida.

*La danza, in particolare in tenera età, è frequentata soprattutto dalle bambine. Tu che organizzi anche percorsi didattici nelle scuole primarie come pensi si possano avvicinare anche i maschietti a questa forma espressiva? Raccontaci come è scoccato per te l'amore per la danza.*

Credo che la danza, se avvicinata senza pregiudizi, rappresenti un "incontro" importante e formativo per qualsiasi bimbo e adulto, direi in qualsiasi momento della vita, chiaramente in forme e modalità differenti. E' chiaro che se un maschietto per impararla deve andare in una scuola di danza, dove quasi sicuramente potrebbe trovarsi da solo, potrebbe incontrare delle difficoltà. Dovrebbe essere insegnata nelle scuole assieme alla musica e al teatro, ma anche in questa direzione credo che non si siano fatti grandi passi in avanti, anzi a volte ho la sensazione che ci sia stata una notevole involuzione. Io ho scoperto di amare profondamente la danza a 13 anni: prima studiavo musica, ero nel coro della scuola, recitavo per la parrocchia e mettevo in scena spettacolini con gli amici, costringendo poi amici e parenti ad assistere; poi mio fratello una sera mi ha portato all'Arena di Verona a vedere il "Bolero" di Ravel con le coreografie di Béjart, ne sono rimasto incantato. L'anno dopo mi sono iscritto, di nascosto dai miei, a Parma, a un corso di danza moderna.

*Come ballerino qual è il ricordo più bello?*

I ricordi sono molti; sicuramente quello di aver condiviso tante belle esperienze con i miei "compagni di viaggio", esperienze che hanno sempre avuto, almeno per noi, un valore "unico" perché non eravamo solo gli interpreti ma eravamo i produttori, gli artefici, gli artigiani a tutto campo, nel bene e nel male, di quello che mettevamo in scena.